



Erskine Caldwell
LA VIA DEL TABACCO

Fazi 217 pp., 18,50 euro

Accanto a William Faulkner e a Flannery O'Connor tra i grandi scrittori del sud degli Stati Uniti c'era anche Erskine Caldwell, anzi i suoi romanzi fino agli anni Settanta del Novecento vendevano molto di più. Quando si ha gran successo di pubblico, spesso ci si tira addosso il dente avvelenato della critica, che ha cominciato a rimproverargli che scriveva troppo, che il suo stile era sciatto. Quando poi c'è stato il boom delle edizioni tascabili e i suoi romanzi sono stati tra i primi a essere ristampati con copertine sgargianti, con belle donne un po' discinte in mezzo alle piantagioni di tabacco o cotone, e a diventare anche tra i primi best-seller riempiendolo di dollari, Caldwell è stato bollato come scrittore indecente, volgare. Accuse ingiustificate, non perché non ci sia del sesso nei suoi romanzi, ma perché racconta della miseria, della lotta per la sopravvivenza dei contadini del sud dopo la Grande depressione del '29. Quelle terre fertili sono diventate una terra desolata,

i contadini si affannano a bruciare sterpaglie, a dissodare i campi, ma non hanno soldi per comprare il guano per concimarle, per comprare le sementi, e se riescono a ottenere un prestito dalle banche, indebitandosi fino al collo, non riescono a vendere il misero raccolto, o glielo pagano una miseria. Più lavorano, più gli interessi da pagare aumentano, più diventano poveri. Un cul de sac. Tanto vale non far nulla. Rassegnarsi. Ma l'amore per la terra morde. Si fanno progetti. Ancora una volta si perde. Una po-

vertà così cupa abbrutisce tutti, vivono come bestie, si comportano da bestie. Nonostante la crudezza dei suoi romanzi, Caldwell è stato uno degli scrittori più letti del mondo, tradotto in tutte le lingue, poi, inspiegabilmente, ingiustamente, è stato dimenticato.

"La via del tabacco", uscito nel 1932, è considerato il suo capolavoro. Nel 1941 John Ford nel trasse un film entrato nel mito e Luchino Visconti nel 1945 ne diresse una magnifica trasposizione teatrale. L'ambientazione è la stessa di "Furore", ma mentre i Joad di Steinbeck sono persone buone, nobili che combattono per sopravvivere, ai Lester di Caldwell non resta un briciolo di umanità, sono avidi, violenti, istupiditi. A ridurli così è stata la miseria, la serie infinita di disgrazie, ma la loro abiezione fa veramente impressione anche oggi che siamo abituati a tutto il trash e alle abiezioni del mondo. Forse perché non c'è compiacimento, ricerca di effetto, ma solo realismo nudo e crudo.

www.ecostampa.it

